



L'ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbon.: Annuo Euro 21,00 - Sostenitore Euro 26,00

Benemerito Euro 52,00

Abbon. Estero: Annuo Euro 26,00 - Benemerito Euro 52,00

Periodico mensile della solidarietà nazionale

fondato nel 1950 da

FRANCESCO PARRINI

Dir. - Redaz. 47900 RIMINI - Piazza Ferrari, 22 - Scala A

Tel. e Fax 054150584 - 330265476 - e-mail: r.s.archivio@tin.it.

C.C. Postale 31726201 - C.P. 609 - 20121 Milano

Intestato ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI DISPERSI RSI

Sottoscrizione per il restauro della Chiesa e dalla Canonica di Paderno

Ripporto		€
Rossi Antonio VA.PO.RU.SA	di Savona	€ 387,77
Biordi Giuseppe	di Peticara PS	€ 50,00
Cusimano Sen. Vito	di Sant'Agata Battiato CT	€ 25,00
Tardito Spina Severina	di Treville AL	€ 100,00
Pappacoda Bruno	di Quarto Sant'Elena CA	€ 20,00
Cantoni Giuseppe	di Formigine MO	€ 25,00
Mora Maria Itala	di Piacenza	€ 50,00
Ammirati Santino	di Villanova d'Albenga	€ 50,00
Tonelli Dott. Alfonso	di Imola BO	€ 24,00
Masini Renato	di Bologna	€ 25,00
Sgarbi Ezio Nini 39° vers.	di San Possidonio MO	€ 30,00
Orsi Dino 4° vers.	di Carpi MO	€ 20,00
Bussolari Gianluca 2° vers.	di Carpi MO	€ 15,00
Gardelli Aldina	di Imola BO	€ 25,00
Attivo		€ 876,77

AVVISO PER GLI IMOLESI

Chi desidera abbonarsi, o rinnovare l'abbonamento al giornale "L'ultima Crociata", senza recarsi all'ufficio postale, può portare il corrispettivo alla gentile signora MERLI presso la libreria ARCANGELI, via Emilia 156 a Imola oppure presso la sede imolese di A.N. in via Aldrovandi

LE OSSA DEI VINTI

Sono cominciate le prime delusioni, secondo i giornali; per prima cosa la Procura Militare di La Spezia, non può intervenire se non vengono scoperti che quelle Ossa erano militari.

Mi pare che stiamo andando sul ridicolo, come si può sapere se sono militari o civili, le Ossa erano persone; bisognerebbe che quelli che li hanno «massacrati» mettessero fuori i documenti d'identità o altri documenti in loro possesso, perché solo loro sanno chi erano. Noi siamo convinti che Esse appartengono a persone massacrato dopo la fine della guerra civile.

Leggo su «Libero» di sabato 14 febbraio 2004, che il Prof. Martini incaricato di datare le Ossa dei vinti, ritrovate ad Argenta, si rivolge ai parenti... ma quali? Quelli che abitano in Romagna, oppure quelli che abitano in Toscana o quelli del Lazio, ecc. ecc. Come si può chiedere ai parenti? (quali ripeto!); è mai possibile che non si voglia capire che è impossibile stabilire chi sono o erano i parenti di quelle Ossa? Possono venire a Ferrara 20.000 (ventimila) persone, tanti sono gli Italiani scomparsi, se non di più?! Vogliamo insabbiare il tutto? Mi pare che questa sia la strada intrapresa. Non potendo specificare se erano militari o civili, la Procura Militare fa come Ponzio Pilato, non potendo datare le ossa il Prof. Martini chiude la pratica; le Ossa vengono macinate e gettate in una buca e il caso è chiuso, per buona pace dei «democratici» e per quei «delinquenti» che si sono divertiti a uccidere senza pietà quelle persone.

Questa è la pace che desiderano certi «governanti»; devono avere la coscienza adamantina e, quindi, non interessarsi di quei «poco di buono che erano i combattenti della Repubblica Sociale».

Arnaldo Bertolini



31 Marzo 1944

31 Marzo 2004

ATHER CAPELLI

È con il cuore gonfio di amarezza che mi accingo a scriverti: ti ho conosciuto tanti anni fa - Caltanissetta, Palermo, Roma, Milano - eri sempre con l'Onorevole Giorgio Almirante e con lui imparavi (eri troppo giovane per averli vissuti personalmente) a conoscere, difendere e diffondere quegli ideali che ci sono stati trasmessi fin dalla prima giovinezza: «Dio, Patria, Famiglia».

A quell'epoca - voglio dire quando ti ho conosciuto - ero segretario provinciale femminile del M.S.I. di Caltanissetta, consigliere comunale dello stesso partito e ti ammiravo per la tua attività, augurandoti la miglior fortuna familiare, sociale, politica e poi...

Sì, la vita e gli anni ci insegnano molte cose, si maturano o si cambiano le idee, si possono - e si debbono - riconoscere gli errori, i nostri e quelli trasmessi da altri - ma da questo a dichiarare «infame» la R.S.I. c'è un abisso!

A quel partito aderirono - non molti - quelli che credevano, malgrado le sconfitte, negli ideali e sapevano bene di offrire la vita per la Patria. Mio Padre - Eugenio Andreeff di 56 anni, i miei fratelli Massimo di 21, sottotenente della G.N.R., Giorgio di 14 anni col-

Vi è in questo Paese una categoria di cittadini che definire eroica è riduttivo e insufficiente. È una categoria che spazia in alcune generazioni e che è rappresentata da italiani di ogni condizione sociale e di ogni grado culturale. È una categoria che ha avuto ed ha come propria peculiarità assoluta la predisposizione al sacrificio, alla generosità, al romanticismo e alla spiritualità. Ed il comune denominatore di un immenso, smisurato amor di Patria. Questa categoria, composta da migliaia, anzi milioni di italiani ha sopportato e sopporta da oltre mezzo secolo le umiliazioni, le discriminazioni, le persecuzioni e le offese di una parte che, pur minoritaria, è immeritabilmente assurda ai vertici dello Stato ed imperversa ormai da sei decenni in forza della vergognosa «vulgata» resistenziale e marxista, già ben individuata dalla storico Renzo De Felice.

Non vi è grado burocratico, sia politico che economico, che non sia stato «okkupato» da questa pleora squallida di cacciatori di prebenda, di seggi senatoriali «a vita», di cariche super pagate, di presidenze prestigiose, di centri di potere, di Nobel a buon mercato. Una vera e propria lobby trasversale, legata indissolubilmente alla complicità di quelle comuni origini, da quel peccato originale trasformato in merito, che è stato l'aver in qualche modo partecipato alla cosiddetta «resistenza», o alla sua naturale filiazione sessantottina. Dalle

Lettera aperta a Fini

Silvia Polizzi Andreeff, figlia e sorella di tre Caduti della RSI, esprime il suo rammarico per le posizioni assunte dal suo Presidente.

pevole di indossare la camicia nera, furono uccisi - o devo dire assassinati? - nei giorni della «liberazione» solo perché fascisti - errori ed orrori di una guerra, sempre deprecabile, ma ancora più deprecabile una guerra civile, che muta gli uomini in belve - od eroi?

Dal primo momento ho perdonato gli uccisori e perché non prevalessero in me sentimenti di odio, o peggio di vendetta, ho consegnato a un sacerdote una somma di denaro da devolvere ad una famiglia bisognosa di partigiani, perché volevo che il mio perdono fosse convalidato da qualcosa di tangibile.

Ma come posso tacere oggi, quando sento la tua voce che dichiara «infame» la R.S.I.? Quando in essa avevamo aderito tutti noi; pagando di persona con fiumi di sangue e di lacrime, solo sostenuti dalla Fede in Dio?

Posso cercare di capire il cambiamento dei tuoi sentimenti politici, sostenuti da una «maturazione», ma è proprio necessario insultare, denigrare, infa-

mare l'avversario per difendere le proprie idee? Tu hai avuto la fortuna di non vedere Mussolini, Claretta Petacci e gli altri appesi per i piedi con ganci da macellaio a piazzale Loreto! - io avevo chiesto a Dio la grazia di farmi perdere la memoria!...

Sono ormai una vecchia signora di 89 anni, il traguardo della mia esistenza è certamente vicino, le forze vengono a meno, ma mi resta ancora tanta energia da battermi per difendere i miei «tre martiri» così li aveva definiti il cappellano militare fra' Ginepro - per il quale è in corso la causa di beatificazione - o era un «infame» anche lui?

Forse i nostri morti sorridono dal cielo per questa mia appassionata se pur, e mi rendo conto, limitata e inutile difesa, ma se non lo facessi mi sembrerebbe di uccidere un'altra volta non solo i miei «tre martiri», ma le centinaia, o meglio le migliaia di giovani e non più giovani che, innamorati della vita, si sono consegnati volon-

tariamente alla morte e in questa mia difesa ci sono tutte le vittime innocenti di tutte le guerre, quelle di ieri e quelle di oggi, per le quali è la mia costante preghiera, la mia invocazione di pace, la mia testimonianza d'amore.

Dott. Fini, vorrei ricordarti come quel giovane, meno importante, ma più autentico, credo che le tue idee attuali siano «maturate» in buona fede, e non solo per il desiderio di carriera e di potere, e sono certa che i nostri Morti - dall'altra parte della sponda - ti avranno già perdonato più di quanto possiamo farlo noi sopravvissuti, ancora abbarbicati alle vane inutili cose della vita e desidero augurarti successo e fortuna, ma non certo alimentata dalle lacrime di chi ha già pagato abbastanza.

Mi sarebbe gradito un tuo accenno di ricevuta.

Silvia Polizzi Andreeff
Messina, 2 dicembre 2003

N.B. - Naturalmente Gianfranco Fini non ha trovato il tempo o il coraggio di rispondere!....

La lettera è stata inviata per conoscenza all'On. Alessandra Mussolini

I conti con la storia

«radiose giornate» della «rossa» primavera, agli anni «formidabili» lottacontinuisti e comunisti del '68 e seguenti. Da delitti partigiani a quelli delle brigate rosse in una scia di sangue che non ha ancora avuto fine. E la storia prosegue in un crescendo di retoriche, bolse, livide e rancide rievocazioni, anche presidenziali, che non è il caso di enumerare per carità di Patria.

In tale situazione, la stragrande maggioranza dei buoni cittadini cui accennavamo sopra, vive quasi frastornata in un succedersi di illusioni e di delusioni, di speranze e di pessimismo, alla ricerca di quelle certezze che, pur radicate nel profondo dell'animo, non trovano nella realtà odierna riscontro alcuno. Vero capolavoro della sinistra antifascista, che giunta al governo al seguito e al riparo delle salmerie nemiche al termine della nostra sacrosanta «guerra del sangue contro l'oro», ha sistematicamente violentato le verità storiche facendone altrettanti dogmi falsi e bugiardi, ma resi credibili da una propaganda vergognosa, infame e martellante, dopo aver fisicamente eliminato migliaia e migliaia di giovani e meno giovani eroici combattenti e credenti, in una ignobile sarabanda di sterminio e di odio, inconcepibile prima in questa nostra Italia.

E la guerra civile, mai finita, mai interrotta, continua.... Ne è una prova la difficoltà con

cui alcune verità inconfutabili e tragiche della nostra storia faticano ad emergere, soffocate come sono da silenzi e omertà criminali. Sono passati tantissimi anni, ma nei libri scolastici non si parla di «gulag», si tace completamente sulle stragi barbare, feroci e del tutto impuniti, compiute dai partigiani comunisti nei vari «triangoli della morte», sui prigionieri inermi, a guerra finita e sui civili, in funzione dell'odio di classe e di quella «dittatura del proletariato» che era la sola ed unica finalità da essi perseguita. Perfino sulle tristemente e tragicamente note «foibe» si è finora taciuto cercando maldestramente di nascondere una delle pagine più vergognose e turpi della «resistenza» antifascista, pagina alla cui unanime condanna ancora si oppongono i comunisti, principali condizionatori della realtà italiana dalla «costituzione» (giustamente definita «sovietizzante»), in poi. Hanno vilmente taciuto i democristiani, che sono stati al governo di questo Paese per quasi mezzo secolo dalla fine della guerra. Ma ha taciuto, vergognosamente e incredibilmente, anche l'unica e somma Autorità morale, il Vaticano, dalla quale era ben lecito, anzi doveroso, attendersi un moto di umana e cristiana pietà e la conseguente dovuta ricordanza orante e benedice, per tanti nostri fratelli innocenti martirizzati e trucidati.

Invece il silenzio assoluto. Indifferenza assoluta. Oblio assoluto! Un nuovo secolo è iniziato, anzi un nuovo millennio, e da noi tutto pare essersi fermato ai giorni funesti, piovosi e cupi dell'aprile 1945!

Di tale situazione tutta intera la ignobile classe politica antifascista porta e porterà per sempre la piena tremenda responsabilità.

Oggi, nel momento in cui viene faticosamente assemblato, artificialmente e artificiosamente, il simulacro senz'anima di un'Europa degli interessi, dei mercanti, dei banchieri e dei plutocrati, il pensiero corre a ben altri sogni europei, che dopo Roma, del Sacro Romano Impero e poi e fino ai nostri tempi, per giungere alle algeide sacrificali steppe russe dell'ultima grande crociata per la civiltà, hanno spinto interesse schiere di entusiasti eroi a immolare la loro vita per la Patria nella suprema infinita lotta dello spirito contro la materia. E sorge imponente nell'animo e nei cuori dei cittadini onesti l'esigenza imprescindibile d'un profondo processo di totale revisione storica, dei fatti, misfatti, luoghi comuni e di tutte le vergognose falsità che ci sono state finora propinate ed imposte. Processo con il quale il popolo italiano, nella sua interezza, alla fine vorrà e dovrà pur fare i conti.

Coraggio dunque e avanti. E in ogni caso, la giusta, terribile, inevitabile, sicura nemesis della Storia!

Renzo Marchignoli